Sindacato e giovani

IL DATO che immediatamente emerge, rispetto agli sviluppi della legge «285» o legge per l'avviamento al lavoro dei giovani, è innegabilmente quello relativo al numero di giovani che si sono iscritti nelle liste speciali, in tutto il Paese, (circa 700.000) ed in particolare nella nostra Regione (circa 12.000). Questo primo dato di fatto ci porta a fare alcune considerazioni di ordine politico che sono la base dalla quale deve partire la nostra azione, tesa a far sì che questa legge non rimanga solo un fatto congiunturale, o peggio una riproduzione più sofisticata del modello assistenziale.

La prima considerazione è relativa al fatto che la massiccia iscrizione dei giovani nelle liste, ha confermato la validità dell'azione svolta dal sindacato e da tutte le forze democratiche che nel corso di questi mesi si sono battute per ottenere tale provvedimento. La fiducia dei giovani nelle istituzioni e la ricerca di una risposta ai loro problemi ed ai loro bisogni che provenisse dalle istituzioni stesse, è dimostrata proprio da questo dato numerico destinato peraltro a salire ulteriormente nel corso dei prossimi mesi.

L'altra considerazione che viene spontanea da ciò, è quella che questa grande massa di forza-lavoro disponibile, è giunta alla conclusione che l'attuale mercato del lavoro, quello tradizionale, con tutte le sue storture e contraddizioni, oggi come non mai, non è più in grado di dare delle risposte positive ad una domanda crescente che viene da decine di migliaia di giovani e che si pone di fronte ad esso non solo in termini quantitativi ma soprattutto in termini qualitativi.

Contenuto meridionalista

Se a questi due aspetti si aggiunge il contenuto meridionalista della legge ed il fatto che la stessa viene a cadere in un momento nel quale sono aperti enormi spazi di intervento per il movimento dei lavoratori e per le forze democratiche, all'interno di un quadro politico profondamente mutato, spazi che vanno dalle leggi 183 e 382, alla legge per la riconversione dell'apparato produttivo e industriale fino alla riforma sanitaria, ci si rende conto fino in fondo dell'occasione storica che viene fornita ai lavoratori ed a tutte le forze del rinnovamento di andare a questi grandi appuntamenti, e alla ripresa delle iniziative di lotta con un movimento di massa che veda i giovani disoccupati, gli studenti le donne, protagonisti in prima persona insieme ai lavoratori nella grande battaglia politica e ideale quale è quella della trasformazione della nostra società.

Per quanto è riferito alla nostra realtà regionale, dobbiamo dire che anche in questo caso le cifre parlano chiaro. I circa 12.000 giovani (anche qui destinati ad aumentare nei prossimi mesi) che si sono iscritti nelle liste speciali dimostrano assieme alle cose dette sopra, che in materia di disoccupazione giovanile ed intellettuale l'Umbria è una Regione meridionale, e che lo stato della sua economia è uno stato estremamente precario, destinato, se non interverranno fatti concreti nei prossimi mesi, a deteriorarsi ulteriormente.

Se questo è vero, come è vero, va detto subito che il movimento sindacale in Umbria come in tutto il Paese, deve operare un confronto serrato a tutte le forze sociali ed istituzionali chiamate in causa da questa legge, avendo dei punti fermi che si ricollegano alla strategia più generale del movimento dalla quale non si può prescindere.

La consapevolezza che questa legge presenta dei limiti, nel senso che non è la legge che dà un lavoro stabile ai giovani, ma presa in se è solo una somma di provvidenze miranti ad incoraggiare ed a incentivare l'impiego dei giovani, nel senso che non contiene meccanismi automatici di impiego (e di spesa) anche temporanei, se non si determinano in taluni settori effettive possibilità di incremento della mano d'opera occupata. Il riferimento, è evidente, riguarda in particolare le industrie e l'agricoltura, settori questi dai quali occorre partire per determinare una inversione di tendenza anche nella nostra regione.

Questo sta a significare che la gestione della legge così come è, va finalizzata a tutta una linea di sviluppo degli investimenti, di allargamento e qualificazione della base produttiva, soprattutto industriale ed agricola.

Tutto ciò, in collegamento anzitutto con le vertenze aperte nelle fabbriche e nelle campagne, e che vedono al centro di tutto la battaglia per gli investimenti e per la organizzazione del lavoro, e quindi in stretto rapporto con la gestione della legge sulla riconversione industriale, con la legge 183 (interventi straordinari nel Mezzogiorno e le aree depresse) la 382, la riforma sanitaria, la legge per l'utilizzo delle terre incolte e malcoltivate ecc.

Questa considerazione, chiama in causa, in primo luogo l'industria grande e piccola della nostra Regione. A tutto oggi non esistono segni che facciano pensare ad una svolta positiva da parte degli industriali umbri in questa direzione, al di là di alcune dichiarazioni di buona volontà della loro associazione.

D'altra parte gli ultimi sviluppi delle vertenze in atto nella Regione con le grandi e le piccole industrie, confermano che solo attraverso un largo fronte di lotta che veda coinvolte assieme ai lavoratori diverse forze, che vanno dalla opinione pubblica, alle istituzioni, e con i giovani, protagonisti, in uno stretto rapporto con la classe operaia;

E' in questo quadro che va visto anche il ruolo che qui debbono giocare gli enti locali e le istituzioni a partire dalla Regione.

Occorre anzitutto affermare con molta chiarezza, che è sbagliata la tendenza che viene avanti da qualche settore interessato e da parte di alcuni organi di stampa, tendenza che punta a stabilire in generale per l'apparato pubblico e in particolare per le regioni un ruolo totalizzante rispetto alla legge. Noi affermiamo che ciò è profondamente sbagliato per diversi motivi; primo fra tutti: il motivo che questa tendenza provoca aspettative nei confronti dell'apparato pubblico e delle regioni, che non potranno mai essere soddisfatte, caricando questi organismi di responsabilità complessive che non hanno, riproponendo nei fatti il vecchio metodo assistenziale.

I compiti delle Regioni

Altro motivo non meno importante, è quello che questa tendenza genera confusione su quelli che sono i veri compiti, delle Regioni, e dell'apparato pubblico, compiti di rilievo; che vanno dalla programmazione degli interventi nei vari settori alla gestione della formazione professionale; alla elaborazione dei piani per i servizi di pubblica utilità; fermo restando che l'aspetto centrale rimane quello che le forze economiche e imprenditoriali presentino chiari programmi di investimenti e di riconversione, che abbiano al centro l'esatta misura di incremento della occupazione.

In questo senso occorre recuperare i ritardi di orientamento che derivano da un rapporto carente tra i giovani e le strutture del sindacato a tutti i livelli.

In questi giorni sono già state promosse iniziative unitarie per andare rapidamente alla costituzione delle leghe dei giovani disoccupati e per arrivare finalmente alla saldatura di questi giovani con le strutture del movimento a tutti i livelli.

Le decisioni prese il 21/7 dalla Segreteria Nazionale della Federazione Unitaria vanno rapidamente applicate anche nella nostra Regione. Esse riguardano la organizzazione di giovani in leghe, la loro associazione alla federazione CGIL-CISL-UIL attraverso un attestato unitario, la partecipazione dei rappresentanti delle leghe a tutti i momenti di elaborazione e di decisione che la legge prevede, nonché di partecipare a pieno titolo alle decisioni degli organismi orizzontali provinciali e di zona del movimento sindacale unitario.

Noi riteniamo che l'impegno del movimento sindacale deve in questi giorni, con forza, puntare a questo fatto della organizzazione dei giovani. In questa direzione vanno profuse tutte le migliori energie del movimento, organizzando momenti di incontro a partire dalle zone, dai piccoli centri fino alle città; coinvolgendo tutte le strutture a partire dai consigli di azienda fino ai consigli di zona dove questi esistono; cogliendo magari questa occasione per andare a costituirli dove non esistono.

Dobbiamo cogliere l'occasione di stabilire un rapporto con le masse giovanili

Dobbiamo chiarire ai giovani e a tutta la pubblica opinione quali sono le linee di sviluppo che ci siamo dati e che cosa intendiamo per lavoro produttivo. Dobbiamo far capire a tutti ed ai giovani in primo luogo l'esatto significato della legge, e ciò che essa rappresenta e ciò che può rappresentare.

Si tratta di rendere i giovani in prima persona, i protagonisti, insieme alla classe operaia organizzata, della grande battaglia per il rinnovamento e la trasformazione della società.

Questi sono a nostro avviso gli obiettivi immediati che si pongono di fronte al movimento sindacale in Umbria.

Nei prossimi giorni vi saranno delle scadenze quali la grande assemblea nazionale organizzata da CGIL-CISL-UIL che si terrà attorno al 30 settembre, e che vedrà la partecipazione delle leghe dei giovani, scadenze che contribuiranno ulteriormente a far avanzare questo grande movimento di massa che si sta costituendo in tutto il Paese.

Da parte nostra, ripeto, siamo impegnati in alcune iniziative a livello locale e comprensoriale e di fabbrica che dovranno portare l'Umbria alla assemblea del 30 con delle leghe di giovani già costituite e che dovranno sfociare a nostro avviso in una iniziativa regionale, quale la Conferenza di Produzione sull'occupazione giovanile' indetta dal sindacato.

Goriano Francesconi

Segretario regionale della CGIL

Sta sorgendo a San Secondo per iniziativa delle Coop

Darà lavoro a 230 operai il nuovo centro-tabacco

Visita del presidente della giunta regionale Marri alle strutture realizzate dal movimento cooperativo - Nuova politica agraria

PERUGIA — «La cooperazione cominciata all'inizio fra mille difficoltà per non rimanere strozzati dai "padroni del vapore" del tabacco nell'alta valle del Tevere adesso è una realtà che ha creato un tessuto unitario e una situazione completamente nuova nelle campagne».

A parlare sono i dirigenti della cooperativa produttori tabacco dell'alto Tevere con in testa il presidente, il compagno Pecorari, nel corso di una breve riunione svoltasi l'altro ieri con il presidente della giunta regionale compagno Germano Marri, dopo un'intera giornata spesa nella visita degli impianti. La cooperativa produttori tabacco dell'Alto Tevere: una organizzazione che raggruppa complessivamente 830 soci composti da coltivatori diretti, mezzadri e piccoli proprietari di estrazione prevalentemente operaia e artigiana e 12 centri coordinati da appositi comitati.

Le cifre del volume d'investimenti e dell'occupazione messa in moto le ha fornite il presidente dell'ente di sviluppo sen. Silvio Antonini. Per il tabacco — ha detto — sono stati investiti nel comprensorio 5 miliardi, l'80 per cento su finanziamenti del FEOGA e un altro 20 per cento delle Regioni.

La visita di Marri alle strutre produttive della cooperazione, protrattasi per l'intera giornata, ha mostrato realizzazioni concrete e che quanto si dice non è solo un progetto. La prima tappa è stata al centro coop di Umbertide.

La cooperativa dispone di 148 celle di essiccazione per una produzione che oscilla fra gli 11 mila e i 12 mila quintali e un valore di quasi tre miliardi e mezzo di lire. Il coltivatore porta il suo tabacco ad essiccare in cooperativa e alla fine della campagna vengono calcolati gli utili.

La seconda tappa della visita è proprio al nuovo stabilimento per la lavorazione del tabacco in costruzione a S. Secondo che affiancherà da dicembre lo stabilimento di Collepepe. Sono 10 mila metri quadrati di superficie per un miliardo e 300 milioni di spesa. Un complesso che significherà lavoro per 230 operai.

La visita è proseguita a Lerchi dove si trova in avanzata fase di allestimento un centro per l'accrescimento dei suini, finanziato dalla comunità montana che può accogliere fino a 2000 capi. E' stata poi la volta dello stabilimento di Pistrino per la selezione e la lavorazione dei pomodori, dal lavaggio all'iscatolamento delle conserve e dei pomodori pelati. Tappa quindi presso il centro per la selezione e la commercializzazione dei peperoni.

Cifre alla mano con la cooperaiva la produzione dei pomodori è aumentata dai 25 mila agli 80 mila quintali. Ma per produrre varietà di colture, occorre l'acqua.

Anche qui la cooperativa con l'aiuto dell'ente pubblico ha portato a termine un esperimento molto positivo: 5 pozzi che utilizzano una falda sottostante di 18 milioni di metri cubi che irrigano 1200 metri di terreno.

La visita riserva ancora altre sorprese; a Santa Fista dove si sono essiccatoi di tabacco e barbabietola, un impianto sperimentale a pannelli solari per alimentare le celle al posto del gasolio o del metano. «E' il primo impianto del genere in Europa» ha spiegato a Germano Marri il prof. Pellizzi direttore scientifico del progetto di meccanizzazione agricola del CNR.

Insomma la cooperazione dell'alto Tevere è all'avanguardia in termini di sviluppo economico, di occupazione

In vacanza con il Comune 150 anziani di Terni

TERNI — 150 anziani ternani sono partiti in questi giorni per andare a trascorrere un periodo di vacanza a Pineto. E' questo il secondo scaglione che durante quest'estate, grazie a un finanziamento del Comune, parte per una località balneare.

Gli anziani sono accompagnati da personale specializzato: medici, infermieri, animatori del tempo libero.

Secondo Arcamone la Sangemini non ha fatto investimenti

Il consigliere regionale del Partito Repubblicano Massimo Arcamone, ha fatto pervenire ieri a tutte le redazioni dei giornali una lettera aperta al compagno Alberto Provantini, assessore regionale all'economia.

Il tema dello scritto di Arcamone riguarda il comportamento della società di acque minerali Sangemini.

In pratica, osserva il consigliere repubblicano, la Regione ed in particolare l'assessore Provantini hanno ritenuto in base ad un'analisi non esauriente, di poter dichiarare che l'azienda ha assolto ai suoi impegni di investimento per 10 miliardi.

La mancanza di una documentazione adeguata in materia, secondo Arcamone, fa nascere alcuni interrogativi sull'esattezza di quel giudizio.

Il Consiglio regionale ha ripreso i lavori

Sono ripresi ieri mattina a Palazzo Cesaroni i lavori del Consiglio regionale.

La questione del giorno era di grande importanza, si trattava infatti di discutere tutte le questioni riguardanti la 183 ed in particolare modo i decreti di attuazione della legge. Come si ricorderà già in passato la giunta regionale si era occupata della questione, poi sull'argomento si incontrarono tutti gli assessori regionali del centro nord. Poi dopo l'esame della seconda combattito in consiglio, che missione si è arrivati al all'unanimità questa mattina ha deciso la necessità di un ulteriore approfondimento della discussione e quindi il rinvio della seduta a giovedì.

Manifestazione comprensoriale per l'Hotel delle Rose

La CGIL Provinciale ha deciso di indire una manifestazione comprensoriale sui fatti dell'Hotel delle Rose di Cascia. L'iniziativa è motivata dall'irrigidimento assunto dalla direzione aziendale, che — dice un comunicato del sindacato — di fronte alla disponibilità espressa dai lavoratori rifiuta ogni possibilità di dialogo e quindi preclude lo sviluppo della trattativa stessa.

Vivaci polemiche al corso di studi giuridici organizzato dal «Severini»

Se lo sciopero è un diritto ogni normativa è un sopruso

Travagliato avvio del dibattito nella sala del consiglio provinciale — Il tema del diritto di sciopero affrontato da numerosi giuristi italiani e stranieri — Un problema politico

PERUGIA — Senza nessuna mozione conclusiva e con molte polemiche si è concluso giovedì sera a Perugia, sala del Consiglio provinciale, il XXIV corso internazionale di studi giuridici, organizzato dal Centro Severini.

Quest'anno il tema in discussione era particolarmente scottante: il diritto di sciopero. Il dibattito, era facilmente prevedibile, sarebbe stato vivace, tanto da rasentare lo scontro. Chi ha seguito i lavori del Convegno, soprattutto nella sua giornata conclusiva, ha assistito, infatti, in alcuni momenti ad una vera e propria battaglia. Giovedì nel pomeriggio era prevista la relazione di sintesi, precedentemente discussa in commissione, che doveva essere fatta dal prof. Angelo Di Mattia, primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia. Alcuni congressisti, in disaccordo evidentemente con le conclusioni del noto magistrato, si sono lungamente opposti alla lettura dell'elaborato.

Di Mattia ha potuto parlare solo dopo aver dato piena assicurazione che le sue parole non sarebbero state assunte come deliberato del congresso, ma avrebbero rappresentato una posizione strettamente personale. Le ragioni del vivace scontro di giovedì, ed emerso del resto nell'arco di tutto il convegno, riguardano la limitazione e regolamentazione del diritto di sciopero.

Già la prolusione del prof. Santoro Passarelli aveva ingenerato qualche perplessità. L'ordinario di Diritto del Lavoro all'Università di Roma si era infatti dichiarato favorevole ad una regolamentazione, tramite legge, del diritto di sciopero. I motivi che portavano il noto studioso a questo approdo riguardavano l'interpretazione data alla Costituzione e alcune riflessioni sulla realtà italiana attuale.

Siamo di fronte ad una inadempienza costituzionale, aveva osservato il prof. Santoro Passarelli, da parte del legislatore italiano, inadempienza tanto più grave se si considera il danno che ciò ha provocato alla vita e all'economia nazionale.

Nel corso del dibattito poi alcuni giuristi erano andati ancora più avanti contestando addirittura la legittimità dello sciopero politico. Vivacemente contrario a queste posizioni si era dimostrato, nel corso di un lungo intervento, il compagno avv. Summa.

«Il sindacato unitario, ha detto, non è disponibile per una regolamentazione del diritto di sciopero, ma non già per le ragioni storiche e psicologiche indicate dal prof. Santoro Passarelli, quanto per una valutazione squisitamente politica. L'opinione del sindacato, infatti, è che ogni limitazione legislativa nell'esercizio del diritto di sciopero finisce per incidere sulla titolarità e sui contenuti del diritto stesso».

Summa si è poi espresso favorevolmente rispetto al problema dell'autoregolamentazione, aggiungendo che il sindacato unitario, già da tempo ha elaborato norme intese a garantire, soprattutto nel settore dei pubblici servizi, misure di sicurezza e di emergenza a tutela degli interessi pubblici preminenti. Anche il prof. Siro Centofanti, che era stato fra i relatori del convegno, si era espresso contro il concetto di regolamentazione del diritto di sciopero, aggiungendo che, a suo parere, l'articolo 40 della Costituzione è «politicamente superato».

Nel corso del convegno poi anche i diversi rappresentanti stranieri presenti erano intervenuti per illustrare la situazione dei loro Paesi

g. me.

Grande folla ai funerali di Luisa Spagnoli

PERUGIA — Grande folla e molta commozione ai funerali di Luisa Spagnoli, svoltisi ieri mattina a Perugia. Fra la gente molti esponenti del mondo culturale e imprenditoriale cittadino e nazionale, oltre, naturalmente, ai parenti più stretti della scomparsa, tra i quali il fratello Lino e la sorella Mariella. Erano presenti anche numerose maestranze dell'industria Spagnoli.

Il rito religioso, iniziato a mezzogiorno nel Duomo di Perugia, è stato officiato dall'arcivescovo della città Ferdinando Lambruschini. Il corteo funebre è poi partito alla volta del cimitero.

La salma è stata collocata nella camera mortuaria del cimitero e verrà tumulata nella giornata di oggi, nella tomba di famiglia, accanto al padre Mario, morto nel maggio dello scorso anno ed a Lea Rutini, seconda moglie del padre, morta anche lei l'anno scorso nel mese di settembre.

Nella foto: un'immagine dei funerali di Luisa Spagnoli.

Il provvedimento interessa 300 ettari di terreno del comune ternano

Proposto dalla Provincia l'esproprio della zona archeologica di Otricoli

Solo così si potrebbero salvare dall'abbandono numerosi reperti ed un grande anfiteatro — Quali strade seguire per trasformare il progetto in realtà

TERNI — L'amministrazione provinciale propone di espropriare l'intera zona archeologica di Otricoli, comune lungo la Flaminia a pochi chilometri da Narni. Soltanto in questa maniera, secondo l'assessorato alla cultura della Provincia, è possibile salvare e rendere godibile il patrimonio archeologico di Otricoli.

Fu il sindaco della città all'inizio dell'estate a segnalare lo stato d'abbandono dei reperti, tra i quali i resti di un gigantesco anfiteatro. Una ricchezza, quella di Otricoli che al di là del valore storico e culturale può costituire anche un mezzo per risollevare la precaria economia locale.

Il turismo potrebbe rappresentare per la popolazione locale una fonte di guadagno. Perché allora non puntare sul patrimonio archeologico, che non ha niente da invidiare ad altre località ben più pubblicizzate? L'amministrazione provinciale lancia alcune proposte per raggiungere questo traguardo. Oltre all'esproprio della zona, ha intenzione di promuovere un incontro al quale dovranno partecipare tutti gli enti che possono contribuire a trasformare questo progetto in realta.

Alla riunione, secondo l'indicazione dell'assessorato alla cultura della Provincia, dovrebbero essere invitati: le Università di Roma e di Perugia, le aziende di cura, soggiorno e turismo, gli istituti di credito, la Regione, il comune di Otricoli, il comprensorio Narnese-Amerino.

Espropriare 300 ettari di terreno comporta una spesa notevole. Chi dovrebbe farvi fronte e ricorrendo a quali fondi? Secondo l'amministrazione provinciale l'unico a poter compiere una simile operazione è il comune di Otricoli, facendo ricorso alla legge Bucalossi. In verita per competenza spetterebbe alla Soprintendenza alle antichità provvedere all'esproprio. Ma secondo la provincia soltanto l'amministrazione comunale è in grado di far sì che poi questo bene collettivo possa essere gestito democraticamente.

Pur trattandosi di terreno agricolo il comune di Otricoli, piccolo e non certo ricco, non è in condizioni di trovare nelle proprie casse la somma necessaria. I finanziamenti possono venire, sempre secondo la Provincia, dalla Regione. La Regione ha un suo ruolo specifico — sostengono all'assessorato provinciale alla Cultura — magari approntando una legge di carattere regionale atta a considerare globalmente il problema di tutte le zone archeologiche.

Ammesso che si riesca a portare a conclusione questa operazione e a rendere di dominio pubblico la zona archeologica, si porrebbero, in un secondo momento, una serie di problemi. L'amministrazione provinciale dà delle indicazioni su come farvi fronte. Come primo intervento si imporrebbe una recinzione dell'area dove si trovano i resti di antichi monumenti. Come realizzarla? La Provincia suggerisce di utilizzare, attraverso una convenzione, gli apparati tecnici e il personale della comunità montana e dell'amministrazione provinciale, mentre contributi per il finanziamento potrebbero essere richiesti alla Regione, alla Provincia e agli istituti di credito.

A questo punto, secondo l'ipotesi avanzata dall'assessorato alla Cultura, la zona andrebbe affidata al controllo della Soprintendenza. La disinfezione e la pulizia potrebbero essere compiute utilizzando il personale della Provincia, della Comunità montana e quello ottenibile sfruttando la legge per l'occupazione giovanile.

g. c. p.

Proclamato lo stato d'agitazione

La Sciamannini non vuole pagare la quattordicesima

La decisione della direzione non è giustificata da difficoltà economiche - Presa di posizione Fillea-CGIL

TERNI — I lavoratori della ditta Sciamannini hanno proclamato lo stato d'agitazione. Nei prossimi giorni si riunirà l'assemblea, per poi passaare a forme di lotta più dure. I titolaari si rifiutano infatti di pagare ai venti dipendenti la 14.ma. I lavoratori delle costruzioni della provincia di Terni hanno acquisito questo diritto nel 1974. Si disse allora, al momento di siglare l'accordo provinciale, che i lavoratori del settore avevano diritto alla 14.ma mensilità e che il contratto era valido fino allo scadere di quello nazionale.

Alla fine del mese di giugno dell'anno scorso è scaduto il contratto nazionale. In tutte le aziende si è continuato però ugualmente a pagare la 14.ma. Lo stesso hanno fatto i fratelli Sciamannini per il 1976. In incontri avuti con le organizzazioni sindacali assicurarono dapprima che anche per il 1977 avrebbero corrisposto ai propri dipendenti la mensilità in più. Al rientro dalle ferie i lavoratori hanno chiesto assicurazioni sul rispetto di questo impegno. Con un imprevedibile colpo di scena i dirigenti dell'azienda hanno risposto che non intendevano affatto per l'anno in corso pagare la 14.ma.

La FILLEA-CGIL provinciale in una presa di posizione sottolinea la leggerezza e la poca serietà mostrata dall'azienda, che dapprima ha assunto un preciso impegno, che ha rigettato soltanto pochi mesi dopo. Il sindacato di categoria afferma che, nonostante la crisi, non vi sono motivi economici alla base della decisione presa dai fratelli Sciamannini, visto che i lavoratori hanno dichiarato la loro disponibilità a dilazionare il pagamento, ma la precisa volontà di fiaccare il movimento sindacale.

Ieri mattina direzione aziendale e organizzazioni sindacali si sarebbero dovute incontrare presso la sede dell'Associazione industriali. I fratelli Sciamannini hanno però disertato l'incontro. Secondo la FILLEA, dietro il tentativo di non riconoscere ai lavoratori la 14.ma mensilità c'è l'intenzione di cancellare alcuni diritti fondamentali acquisiti dai lavoratori. Sulla scorta di queste considerazioni si è deciso di andare a incisive iniziative di lotta.

Lo ha dichiarato agli operai

Arena è tranquillo per il futuro della «Terni»

TERNI — Seguendo la sorta di cerimoniale che regolarmente si ripete ogni qualvolta al vertice della «Terni» c'è un cambio della guardia, nel pomeriggio di giovedì il neo presidente dr. Romolo Arena e il nuovo amministratore delegato ing. Arnaldo Mancinelli si sono incontrati coi consiglio di fabbrica e la segreteria della Federazione lavoratori metalmeccanici. E' stato come prevedibile un incontro formalissimo.

Il dr. Arena ha rivolto ai rappresentanti dei lavoratori il proprio saluto. Ha voluto tranquillizare sul futuro della «Terni» sostenendo che la Finsider ha a cuore le sue sorti. Con un mal celato paternalismo ha invitato i lavoratori a collaborare, riponendo fiducia nel nuovo staff dirigenziale e evitando di smuovere troppo le acque, qualora sorgessero dei contrasti. Un invito, insomma, al «discutiamo tra noi che è meglio».

Nel suo discorso ci sono stati pochi, larvati accenni al piano siderurgico. E dire che se ne discute parecchio e che la «Terni» è coinvolta in prima persona, in quanto da questo piano, così come lo ha impostato l'IRI, ha tutto da perdere. Esso prevede infatti una razionalizzazione degli acciai speciali, facendo confluire le società Breda e Cogne nelle acciaierie di Piombino.

L'iniziativa del movimento democratico per rendere operativa la legge sui giovani

Comincia ora l'impegno più duro

TERNI — La Federazione comunista ha preso in esame i fatti che hanno caratterizzato l'avvio della legge per l'occupazione giovanile e le iniziative che è necessario prendere per renderla efficace. Questo documento è il risultato di questa analisi.

Il livello delle iscrizioni alle liste speciali previste dalla legge per il preavviamento al lavoro dei giovani è notevolmente alto, con una massiccia presenza di giovani donne ed esprime in modo compiuto significati precisi: la drammatica condizione del mondo giovanile innanzitutto, ma anche la fiducia e la speranza dei giovani che questa condizione vivono, nelle istituzioni, nelle forze politiche democratiche e nel sindacato. Nonostante tentativi di svalutare il significato della legge di preavviamento, con la iscrizione in massa i giovani hanno dimostrato di aspettarsi molto dalla legge stessa.

Questa occasione, va colta tutta intera in primo luogo dal movimento operaio, che in prima persona deve realizzare una mobilitazione incisiva ed adeguata perchè la legge 285 venga applicata in tempi brevi ed in modo efficiente.

Nella fase attuale, quella successiva alla formulazione delle graduatorie, l'iniziativa del movimento deve dispiegarsi interamente e con incisività, sul terreno operativo A questo fine, vanno richiamati alcuni punti intorno ai quali intensificare la presenza del movimento: 1) la legge, di per sè, non è certo risolutiva dei problemi che si pongono oggi per il mondo giovanile, è però una occasione, ed è la prima volta che ciò avviene attraverso una legge dello Stato, per ottenere subito alcune possibilità di occupazione. Va per questo costrutto in concreto il collegamento, il confronto ed il dialogo delle organizzazioni storiche del movimento operaio, sindacati, forze politiche, enti locali, con i giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento per realizzare l'unità dei lavoratori occupati e disoccupati, è allora necessario che le organizzazioni del movimento operaio diano un contributo volto alla costituzione delle leghe dei disoccupati, recuperando, in questa direzione i ritardi che ci sono, ritardi che vengono da lontano e che hanno prodotto già oggi risultati assai negativi.

Le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali, gli enti locali devono pertanto lavorare alla costruzione delle leghe che organizzino i giovani iscritti alle liste speciali in ogni comune e ovunque se ne registri la possibilità e la utilità, perchè le stesse crescano come strumento di lotta nella vertenza complessiva per l'occupazione.

2) Le forze politiche, le organizzazioni sindacali, gli enti locali, i consigli di fabbrica, devono condurre a fondo un'azione rivendicativa perchè le imprese sia pubbliche che private, realizzino programmi conformi alle direttive della legge. Sul problema del preavviamento, le direzioni aziendali vanno portate allo scoperto, va battuto il loro atteggiamento di disenteresse e disimpegno.

Occorre verificare che tutti i soggetti interessati, a cominciare dai comuni, dalle comunità montane, dalla regione, abbiano definito piani per l'occupazione giovanile finalizzati al lavoro produttivo e qualificato, articolati nel territorio per settori e realtà diverse privilegiando l'agricoltura, l'industria e l'artigianato, ed evitando la frammentarietà e la polverizzazione dell'intervento.

3) Vigilare perchè in nessuna zona del movimento, seppure marginale, si verifichi, se non il disimpegno, la non compiuta consapevolezza delle implicazioni della legge e delle iniziative conseguenti.

4) Tenendo conto dell'alto numero di iscritti e di quelli che sicuramente si iscriveranno, la legge 285, risulta fortemente carente e inadeguata: deve essere migliorata nelle modalità di impegno e di partecipazione attiva dello forze imprenditoriali sia pubbliche che private, deve essere modificata nelle modalità con cui si effettuano le graduatorie: tali modalità hanno ingenerato contraddizioni e palesi ingiustizie che devono essere eliminate. Va inoltre impegnato il governo perchè vengano predisposti finanziamenti adeguati alla domanda che la legge stessa ha messo in moto.

5) L'ultimo ordine di problemi riguarda la formazione professionale. Su questo terreno, usando la legge 285, è necessario elaborare piani calati sull'assetto produttivo e nei bisogni di sviluppo economico, sociale e culturale presenti, nel territorio e vanno per questo corrette immediatamente le distorsioni presenti nell'organizzazione della formazione professionale e dei corsi stessi realizzando l'applicazione della legge regionale in materia.

I CINEMA IN UMBRIA

SPOLETO

MODERNO: La colt canta morte

TERNI

POLITEAMA: La polizia è sconfitta
VERDI: Vizi privati pubbliche virtù
FIAMMA: La trappola del ghiaccio
MODERNISSIMO: Il mio primo uomo
LUX: Crie Cuervos
PIEMONTE: Vanessa

PERUGIA

TURRENO: La mennaia
LILLI: La via della droga
MIGNON: La cugnetta inglese
MODERNISSIMO: La recita
PAVONE: Una donna alla finestra
LUX: I due superpiedi quasi piatti

FOLIGNO

ASTRA: Vizi privati e pubbliche virtù
VITTORIA: Più forte ragazzi

ORVIETO

SUPERCINEMA: Cheeme
PALAZZO: Er più
CORSO: Non rubare